

2025: Un secondo Rinascimento o caos?

 controinformazione.info/2025-un-secondo-rinascimento-o-caos

di Pepe Escobar - 1 GENNAIO 2025

Dalla Firenze rinascimentale, uno dei pochi vertici dell'umanità, ora vivo nei ricordi, percorri con cautela questo anno 2025 pieno di fiamme.

FIRENZE – È un'abbagliante mattina d'inverno toscano e mi ritrovo all'interno della leggendaria chiesa domenicana di Santa Maria Novella, fondata agli inizi del XIII secolo e consacrata infine nel 1420, in un luogo molto speciale nella storia dell'arte: proprio di fronte a uno degli affreschi monocromi dipinti nel 1447-1448 dal maestro della prospettiva Paolo Uccello, rappresentanti il diluvio universale.

È come se Paolo Uccello ci stesse ritraendo – in questi tempi difficili. Ispirato dalla superstar neoplatonica Marsilio Ficino – immortalato in un elegante abito rosso dal Ghirlandaio alla Cappella Tornabuoni – ho cercato di guardare indietro al futuro e immaginare idealmente chi e cosa Paolo Uccello avrebbe rappresentato nella sua rappresentazione del nostro attuale diluvio.

Cominciamo con gli aspetti positivi. Il 2024 è stato l'anno dei BRICS: il merito di tutti i risultati ottenuti va all'instancabile lavoro della presidenza russa.

Il 2024 è stato anche l'anno dell'Asse della Resistenza – fino ai colpi seriali subiti negli ultimi mesi, una sfida seria che favorirà il suo ringiovanimento.

E il 2024 è stato l'anno che ha definito le linee per la fine della guerra per procura in Ucraina: ciò che resta da vedere è quanto profondamente l'“ordine internazionale basato sulle regole” sarà sepolto nel terreno nero della Novorossia.

Passiamo ora alle prospettive favorevoli a nostra disposizione. Il 2025 sarà l'anno del consolidamento della Cina come forza geoeconomica primordiale del pianeta.

Questo sarà l'anno in cui la battaglia decisiva del 21° secolo – Eurasia contro NATOistan – si acuirà in una serie di vettori imprevedibili.

E sarà l'anno dell'avanzamento dei corridoi di connettività interconnessi – il fattore determinante dell'integrazione eurasiatica.

Santa Maria Novella, Dipinto di Paolo Uccello

Non è un caso che l'Iran sia al centro di questa interconnessione, dallo Stretto di Hormuz (attraverso il quale transita quotidianamente almeno il 23% del petrolio mondiale) al porto di Chabahar, che collega l'Asia occidentale all'Asia meridionale.



I corridoi di connettività da tenere d'occhio sono il ritorno di una delle più grandi saghe del Pipelineistan, il gasdotto Turkmenistan-Afghanistan-Pakistan-India (TAPI) lungo 1.800 km; il Corridoio Internazionale di Trasporto Nord-Sud (INSTC), che collega tre BRICS (Russia-Iran-India) e diversi aspiranti partner BRICS; il corridoio economico Cina-Pakistan (CPEC), il progetto faro della Belt and Road Initiative (BRI); e infine, la Rotta del Mare del Nord (o Via della Seta del Nord, come la chiamano i cinesi) in rapido avanzamento, che alla fine diventerà l'alternativa più economica e veloce al Canale di Suez.

A pochi giorni dall'inizio del Trump 2.0 a Washington, Russia e Iran firmeranno finalmente ufficialmente a Mosca un accordo di partenariato strategico globale, dopo oltre due anni di preparazione: ancora una volta, si tratta di un accordo fondamentale tra i due principali paesi BRICS, con immensi vantaggi ripercussioni a cascata in termini di integrazione eurasiatica.

Un canale negoziale completamente ermetico

Dmitry Trenin, un rispettato membro del Consiglio di politica estera e di difesa della Russia, ha quella che finora è la tabella di marcia più realistica per una fine accettabile alla guerra per procura dell'Ucraina.

“Accettabile” non è nemmeno l’inizio di una descrizione, perché dal punto di vista delle “élite” politiche occidentali collettive che hanno scommesso su questa guerra, nulla è accettabile tranne la sconfitta strategica della Russia, che non avverrà mai .

Allo stato attuale, il presidente Putin in realtà contiene settori d’élite a Mosca che sono favorevoli a tagliare non solo la testa del serpente, ma anche il corpo.

Da parte sua, Trump non ha alcun desiderio di farsi trascinare in un altro pantano; lascio agli ignari chihuahua europei.

Quindi una possibile spinta verso un traballante accordo di “pace” va bene anche alla maggioranza mondiale – per non parlare della Cina, che capisce quanto sia dannosa la guerra per gli affari (almeno se non si produce armi ricatto).



Per quanto riguarda un’escalation “esistenziale” ancora possibile, non siamo ancora fuori pericolo; ma mancano ancora tre settimane per un grande colpo di stato, false flag e alimentato dal terrore.

I primi due mesi del 2025 saranno assolutamente decisivi, quando si tratterà di delineare un possibile compromesso.

Elena Panina di RUSSTRAT ha offerto una valutazione strategica concisa e che fa riflettere su ciò che potrebbe accadere.

Ciò che Trump desidera essenzialmente, come un hamburger di bassa qualità di McDonald’s, è sembrare il maschio alfa per eccellenza. La strategia tattica negoziale di Putin non sarà quindi focalizzata sull’indebolimento del ruolo duro di Trump. Il problema è come farlo senza indebolire il potere della pop star di Trump – e senza aggiungere ulteriore benzina alla pira aggressiva del NATOistan.

Putin ha una serie di risorse a portata di mano – legate all’Europa, agli inglesi, alla Cina, alla stessa Ucraina e al Sud del mondo nel suo complesso.

La determinazione delle sfere di influenza sarà parte di un possibile accordo. L'importante è che non vengano divulgati dettagli specifici e che rimanga impermeabile all'intelligence occidentale.

Ciò significa, come osserva Panina, che Trump ha bisogno di un canale negoziale completamente sigillato con Putin, che nemmeno l'MI6 può violare.

Un compito arduo, poiché i silos Sio-Con privilegiati nel Deep State sono sbalorditi dalle ultime vittorie psicopatologiche dell'Antico Testamento in Libano e Siria e da come hanno indebolito Teheran. Ciò non significa, tuttavia, che il legame Iran-Russia-Cina-BRICS sia minacciato.

La dinamica è in atto; devi agire con cautela

Putin e il Consiglio di Sicurezza dovrebbero essere pronti ad attuare un gioco diplomatico piuttosto complesso, passo dopo passo, perché **sanno che il trio di democratici sconfitti e estremamente arrabbiati, inglesi e Bankova eserciterà la massima pressione su Trump e lo trasformerà in un "nemico" degli Stati Uniti** o qualche altra spazzatura dello stesso genere.

Mosca non accetterà né tregua né congelamento: solo una soluzione reale.

Se questo non funziona, la guerra continuerà sul campo di battaglia, e Mosca non ha problemi con questo – o con un'ulteriore escalation. L'umiliazione finale dell'Impero del Caos sarà allora totale.

Nel frattempo, la Guerra Fredda 2.0 tra Cina e Stati Uniti progredirà più nella sfera pop che nella sostanza. I più acuti analisti cinesi sanno che la vera competizione non riguarda l'ideologia – come nella Guerra Fredda originaria – ma la tecnologia, dall'intelligenza artificiale al miglioramento delle catene di approvvigionamento senza soluzione di continuità.

Inoltre, Trump 2.0, almeno in linea di principio, non ha alcun interesse ad avviare una guerra per procura – in stile Ucraina – contro la Cina a Taiwan e nel Mar Cinese Meridionale. La Cina ha molte più risorse geoeconomiche della Russia.

Non sorprende quindi che Trump **lanci l'idea di un G2 tra Stati Uniti e Cina**. Il blob del Deep State vedrà questa come la piaga definitiva e la combatterà fino alla morte. Quello che è già certo è che, ammesso che questa idea venga realizzata, i barboncini europei si ritroveranno ad annegare in una sporca palude.

Ebbene, le "élite" politiche che nominano esemplari senza cervello come la medusa von der Leyen bugiarda e la pazza estone Kallas come massimi rappresentanti dell'UE, che iniziano una guerra contro il loro più importante fornitore di energia, che sostengono pienamente un genocidio trasmesso continuamente in tutto il pianeta, che sono ossessionati dall'idea di sradicare la cultura che li ha definiti e che, nella migliore delle ipotesi, sostengono formalmente la democrazia e la libertà di espressione, queste "élite" meritano effettivamente di sguazzare nella sporcizia.

Quando si parla della tragedia siriana, il fatto è che Putin sa chi è il vero nemico; certamente non una banda di mercenari jihadisti-salafiti tagliagole.

. E nemmeno il sultano di Ankara è un nemico; dal punto di vista di Mosca, nonostante tutti i suoi grandi sogni di sostituire “Asia Centrale” con “Turkestan” nei libri di testo scolastici turchi, è un attore geoeconomico e persino geopolitico minore.

Per parafrasare l’inestimabile Michael Hudson – forse il nostro Marsilio Ficino vestito da scrittore con un elegante abito rosso da Paolo Uccello – **è come se, in questa congiuntura pre-alluvione, le élite americane dicessero: “L’unica soluzione è la guerra totale contro Russia e Cina”**; La Russia dice: “Speriamo che ci sia la pace in Ucraina e in Medio Oriente”; e la Cina dice: “Vogliamo la pace, non la guerra”.

Ciò potrebbe non essere sufficiente per raggiungere un compromesso. La dinamica è quindi avviata: la classe dirigente americana continuerà a imporre situazioni di caos mentre Russia, Cina e BRICS continueranno a testare nel “laboratorio BRICS” modelli di dedollarizzazione, strutture alternative al FMI e alla Banca Mondiale e, in definitiva, un’alternativa alla NATO.

Da un lato, l’anarchia e la guerra al terrorismo; dall’altro un realismo freddo e coordinato. Sii pronto a tutto. Dalla Firenze rinascimentale, uno dei pochi vertici dell’umanità, ora vivo nei ricordi, percorri con cautela questo anno 2025 pieno di fiamme.

Pepe Escobar

Fonte: [Strategic Culture](#)